

FASCISMO E TV.

Combat-film
Valanga di proteste
Rai sott'accusa

Due milioni e mezzo di telespettatori anche per la replica di Combat film, l'altra sera, e quasi nove milioni di persone che hanno visto o rivisto almeno una parte del programma.

SILVIA GARABOIS

ROMA. Alla sede Rai di Torino hanno dovuto mettere la segreteria telefonica. Decine e decine di telefonate indignate. Tutte, o quasi: una diceva «finalmente, era ora».

rechi alla Rai: la replica inattesa della prima puntata, infatti, ha sconquassato tutta la programmazione di Combat film che questa settimana comunque andrà in onda.

Sommersa di telefonate, l'azienda attiva una linea speciale
Ci sarà una puntata riparatrice? I programmisti si giustificano



Un operatore di guerra americano a Firenze nei giorni della liberazione

TORINO. Un conto è la pietà umana per le vittime di qualunque fronte unito al senso di compassione per una vita stroncata. Altra cosa è il giudizio storico che da un certo punto di vista è immutabile.

Norberto Bobbio «La parte giusta era la Resistenza»
antidoto contro una Resistenza che viene messa in discussione, sull'onda di un risultato elettorale, gli viene ancora chiesto: «Mantenendo vivo non solo il ricordo, ma soprattutto cercando di operare per rendere positivi fondamentali scritti della nostra Costituzione».

«Falso scoop»
«No, immagini eccezionali»

ROMA. E se non fosse uno scoop? I filmati di Combat film sono di qualità altissima, girati da professionisti di Hollywood al seguito degli Alleati, e sono una preziosa offerta ai telespettatori italiani. Ma è vero scoop? Alberto Caldana, veterano Rai (già caporedattore, ha lasciato via Mazzini lo scorso anno), ha preso carta e penna e ha scritto ai direttori dei maggiori giornali: «La lodovole iniziativa di Raiuno di trasmettere materiali cinematografici filmati da operatori di guerra americani al seguito delle armate alleate in Italia (1943-45) è stata al suo esordio parzialmente guastata dal fatto che gli autori hanno voluto presentare come inedite sequenze già note e utilizzate».

Il senatore del Pds: «Ricordo quando dissi ai miei genitori che i nazifascisti avevano fucilato mio fratello»
Lama: «Noi partigiani abbiamo combattuto il male»

ROMA. «Tra due giorni vado a Stio, vicino Arezzo. Li fucilarono mio fratello, insieme ad altri 17 ragazzi dell'VIII Brigata Garibaldi. E il plotone di esecuzione era composto per metà da SS e per metà da repubblicani fascisti...» Luciano Lama infla un pizzico di tabacco nella pipa, ma non l'accende. Torna indietro, la memoria. Di cinquant'anni: quando c'erano i fascisti e i nazisti, un paese dolente e spaventato, la guerra. E i partigiani.

grande statista del secolo, come fu Fini. Con quel criterio allora abbiamo Hitler, più grande di lui. Per non parlare di Stalin... No, non si può separare il giudizio storico da valutazioni etiche... Scuote la testa, Lama. «Ieri sera, dopo aver visto la trasmissione, ero indignato e sconcertato. Una falsificazione della storia, ecco di cosa si è trattato... È evidente che i fascisti vilipesi da morti sono uno spettacolo disumano, ma definire eroi tre spie lanciate con il paracadute nelle zone liberate, come ha fatto il fascista che era lì in trasmissione... Non si può prescindere dalle condizioni per le quali alcuni sono morti e altri sono stati ammazzati...».

me si fa? Come si fa ad essere obiettivi tra giustizia e orrore, tra ragione e torto, tra bene e male? Perché mai oggi si devono giustificare quelle scelte? Ogni guerra è crudele, anche la guerra partigiana fu crudele. Perché ogni guerra ci spinge a diminuire, a spogliarci di sentimenti umani... Bisogna dire sempre la verità, e io non ti dico che la guerra partigiana fu una sorta di poesia dolce e pietosa. Era una guerra, con le sue regole... Ma siccome io non sono tra quelli che dicono che in nessun caso bisogna combattere, oggi ti ripeto che abbiamo fatto bene allora, cinquant'anni fa.

«Mistificazione abietta...» «Mio padre fece il riconoscimento nell'agosto del '45. Prese una bicicletta e con quella arrivò, da Forlì, fino a Stio... Lo riconobbe da un

indignato e sconcertato. Una falsificazione della storia, ecco di cosa si è trattato... È evidente che i fascisti vilipesi da morti sono uno spettacolo disumano, ma definire eroi tre spie lanciate con il paracadute nelle zone liberate, come ha fatto il fascista che era lì in trasmissione... Non si può prescindere dalle condizioni per le quali alcuni sono

«Oggi mi chiedo se l'antifascismo è riuscito a penetrare in profondità nelle coscienze di questo paese. Oggi che rischiamo di essere l'unico paese al mondo con i fascisti al potere...» Lama? «Sì, fascisti. Con tutte queste alleanze, poi, mi sbaglia sempre. E poi, non è un fascista chi dice che Mussolini è stato il più grande statista di questo secolo?».